Anno XIII. Sabbato, 10 Novembre 1860. **N. 311.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 23	» 12

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 NOVEMBRE

LE RECENTI NOMINE

V' ha un partito il quale si vanta d' essere l' amico di Garibaldi e n' è il più pernicioso nemico. Esso è rappresentato dal *Diritto*, al quale non pare che il ministero possa compier atto, far decreti, nominare impiegati, senza esser mosso dal segreto intento di far cosa spiacevole al generale Garibaldi.

È impossibile d' impiccciolire maggiormente tutte le grandi quistioni politiche ed amministrative e tutto ciò che si riferisce al governo dello Stato.

Il *Diritto* non ci dice nulla di nuovo rispetto a Garibaldi. Per quanto esso esponga ed esalti i suoi meriti, per quanto egli ci ricordi il suo amor patrio, la sua abnegazione, il suo eroico coraggio, non dirà mai più di ciò che gli Italiani sentono per lui, di ciò che il conte Cavour ha detto nel *Memorandum* del 12 settembre e nel rapporto alla Camera elettiva intorno alla legge delle annessioni, di ciò che è detto nel proclama del Re da Ancona del 9 ottobre.

Il generale Garibaldi ha la stima e la riconoscenza degl' Italiani, ma gl' Italiani esiterebbero a prender Garibaldi per arbitro delle loro sorti, ed a chiamarlo a dirigere la politica dello Stato.

Il torto più grave che mai si sia potuto far a Garibaldi, gli venne da' suoi amici, che sfruttando la sua dittatura, posero in tal disordine Napoli e Sicilia da far dubitare delle sorti avvenire di quelle provincie e risollevare l'animo de' Borbonici. Noi non facciamo tuttavia coro a quelli che non tengono conto delle condizioni difficili in cui si trovava un governo provvisorio sorto a reggere un paese sul quale aveva pesato il più triste de' reggimenti dispotici. Molti errori furono conseguenza della situazione del paese; ma molti provennero da incapacità politica ed amministrativa, e non pochi da un mal celato odio al ministero di Re VITTORIO EMANUELE.

Queste sono verità incontestabili e noi ci guarderemmo tuttavia dal ricordarlo, se il *Diritto* non fulminasse oggi una filippica contra il ministero, tacciandolo di *esclusività* nella nomina degl'impiegati, di aver accolte le *ipocrite individualità* dai vecchi partiti ostili a popolar reggimento, di aver favoriti i persecutori e lasciati da parte i perseguitati, e tutti questi delitti commessi, per qual ragione? Pel gusto di contrariare Garibaldi e di allontanarne gli amici dal potere.

Il lungo articolo del *Diritto* si può compendiare nella seguente sentenza: nominate noi agl'impieghi, e non altri, perchè noi siamo amici di Garibaldi. Nominateci governatori, nominateci consiglieri di Stato, nominateci intendenti, nominateci consiglieri di governo, dateci insomma dei buoni impieghi, perchè se non ci nominate fate torto a Garibaldi e l'Italia sente i torti a lui fatti.

Ora se v'ha un'accusa gratuita ed insussistente, di certo è questa che il ministero siasi lasciato trascinare per sistema da prevenzioni e da spirito di parte nelle sue nomine. Che siano stati assunti ad impieghi uomini poco favorevoli alle libere istituzioni, che altri meritevoli di riguardo siano stati dimenticati, è possibile. Come evitare omissioni ed errori fra tante nomine che si sono dovute fare ed in fretta e di impiegati che abbastanza non si conoscevano?

Ma le omissioni e gli errori, lungi dal provare che il ministero si è comportato secondo idee preconcette ed anguste, attestano anzi ch'egli ha accettato ed applicato con larghezza il programma svolto nel discorso del Re, inaugurandosi la prima sessione del Parlamento italiano. Nelle nomine fatte agli ufficii più elevati si sono forse mai ricercate le opinioni politiche professate per l' addietro e non l' adesione alla volontà nazionale? Ha forse il ministero respinto alcuno perchè dell' opposizione, o non ha anzi mostrato verso di loro una deferenza che ha fatto arricciare i baffi a certi esclusivi? Nel governo delle provincie e perfino nel consiglio di stato quanti vi sono che appartenevano più alle opinioni difese dal *Diritto* che non a quelle del ministero?

Noi abbiamo sentito parecchi lagnarsi che il ministero dimenticava gli uomini che l'avevano sempre appoggiato e metteva in non cale coloro ch'erano del suo partito e suoi amici; ma non avremmo mai creduto che lo si potesse accusare di lasciar in disparte quelli che l'avevano per l'addietro combattuto.

Noi non facciamo carico al ministero di ricercare gli agenti del governo e gli uffiziali dello Stato dove sono, senza distinzione di antichi partiti: ciò attesta anzi un'elevatezza di idee e larghezza di viste a cui debbono con noi render omaggio tutti quelli che non chiedono al governo nè impieghi, nè favori e non credono rovinata la patria e perduta la libertà perchè essi non hanno grassi stipendi e non possono vestire abiti gallonati.

Ma se ci importa ed è sommamente lodevole che il ministero nelle sue nomine non si lasci acciecare da prevenzioni, conviene pur riconoscere che esso essendo risponsabile, dee esser libero nella scelta dei suoi cooperatori.

Ogni libertà cesserebbe, se nella distribuzione degli impieghi avesse ad interrogare questo o quel cittadino, sia pure il più illustre e benemerito, se dovesse respinger gli uni e preferir gli altri non per virtù proprie, e per l'attitudine dimostrata nel governo della cosa pubblica; ma perchè sono nemici od amici di Garibaldi.

Coloro che accusano il ministero d'essere esclusivo non si avveggono che gli esclusivi sono essi, i quali pretenderebbero che le nomine si facessero soltanto in una speciale categoria, che gli uffici più elevati si affidassero soltanto a loro ed a' loro amici. Ma se il ministero non li crede adatti o, dicasi pure, se non ha fiducia in loro, chi vorrebbe rimproverarnelo? Quali prove hanno eglino dato di capacità e quale concorso hanno prestato allo stato? Tutta l'Italia ha cooperato alla propria redenzione, milioni di cittadini possono vantare o i patimenti sofferti, o i danni patiti, o la morte o la mutilazione di parenti: e si vorrà perciò che l'Italia tutta divenga una nazione d'impiegati? O perchè qualcuno ha sopportati travagli per la patria ne deriva che tosto abbia ad aver un alto ufficio, quantunque non abbia attitudine e non vi sia preparato?

Noi abborriamo dalle reazioni: non ne vogliamo in nessun luogo, in nessuna provincia d'Italia. Desideriamo quindi che neppur il ministero reagisca contro ciò che si è fatto a Napoli ed in Sicilia. Ma riparare agli errori commessi, ma provvedere ai bisogni non soddisfatti, ma riordinare certi uffici e certe amministrazioni, non è reazione; è dovere di uomo di Stato, è obbligo imprescindibile di governo. Si richiede molta riservatezza e non comune criterio per uscirne con lode, perchè le difficoltà sono molte; ma non avremmo noi ragione di chiedere: chi le ha suscitate? Chi ha fatto quelle nomine, chi ha istituite quelle amministrazioni, chi ha messo in tal guisa in grande impaccio il governo nazionale che doveva stabilirvisi?

Molta prudenza si richiede ed abbiamo fiducia che il ministero l'adoprerà; ma è indispensabile sia libero perchè sia responsabile. È poi ridicolo il voler vedere in alcune nomine un' offesa a Garibaldi. Si sono forse respinti i suoi generali? Non è l'esercito nazionale lieto di contare fra'suoi generali e Medici e Bixio e Cosenz e Malenchini ed altri del pari strenui soldati che militarono con Garibaldi?

Non può esservi offesa a Garibaldi nelle nomine di ufficiali civili: esse non hanno neppur il carattere d'una riparazione; ma semplicemente d'una testimonianza di fiducia a uomini che il governo crede bene accetti a'paesi dove li manda. Poichè è il ministero che dee governare, e dee quindi circondarsi di uomini de' quali sia sicuro e che sappia tornar giovevoli nelle nuove province. Egli può ingannarsi ed avvedendosene non mancherà di rimediarvi. Egli non ci metterebbe nè sale nè pepe, perchè ogni riguardo dee cadere dinanzi all'interesse dello stato ed al bene pubblico. Ogni riguardo, diciamo, non potendosene ammettere in un reggimento costituzionale. Roberto Peel ricusava di assumere il portafoglio se la Regina Vittoria non allontanava dalla sua corte alcune signore, e pretenderebbe il *Diritto* che il ministero prima di far una nomina ricercasse se può ottener il gradimento di Garibaldi?

Coloro che infingono tanta tenerezza per Garibaldi ci sembrano non aver altro intendimento che di accarezzarlo nella speranza di farsene uno stromento di partito e raggirarlo: sono essi che gli fecero commettere tanti spropositi, che fecero ritardare l'annessione, lo esposero al pericolo di esser sopraffatto da'borbonici e di perdere il frutto delle sue vittorie.

Ora cercano di risuscitare antipatie ed antagonismi, prendendo a pretesto alcune nomine, delle quali non può menare scalpore che chi aspirava ad esser chiamato agli impieghi ad altri affidati.

Noi volgiamo lo sguardo d'intorno: lo spingiamo in tutte le province e vi vediamo uomini liberali appartenenti ai vari partiti, ed alcuni che, dopo aver seguita un'altra bandiera, avendo riconosciuto che con quel simbolo non si poteva vincere, si schierarono sotto quella di Re VITTORIO EMANUELE. Il governo li adopera al servizio della patria; ed il *Diritto*, se non chiama quelli apostati, accusa però il ministero di *esclusività*, mostrando con ciò che non riconosca più quelli per suoi amici, soltanto perchè sono fedeli all'ufficio loro affidato. Per non essere esclusivo, il ministero dovrebbe dar impieghi a' suoi avversari perchè meglio possano combatterlo. Lo Stato ci perderebbe, ma il *Diritto* ne sarebbe contento.

REPLICA DEI CITTADINI VITERBESI
alla notificazione
del 24 ottobre 1860 del Delegato Rocca Serra.

È già gran tempo che la Curia ed il governo di Roma vivono e si sostentano di menzogna. Per molti anni si fece credere all' Europa ingannata che la gran maggioranza, anzi la quasi totalità delle popolazioni a quel governo soggette, si chiamassero felicissime di esserlo, ed affezionate oltre ogni credere al sovrano; e che soltanto una mano di ribelli, un pugno di scellerati (non si faceva economia delle più ingiuriose qualificazioni) riusciva, non si sa per qual prodigio, a prevalere sopra la immensa maggioranza dei buoni e devoti sudditi, tantochè a domare quei pochissimi occorrevano più migliaia di stranieri armati. Questa menzogna, quantunque assurda, accreditata da tutti i cleri, da tutti i partiti retrivi d'Europa, prendeva voga. Non ne restavano per vero ingannati i rappresentanti delle potenze residenti in Roma, sotto gli occhi dei quali si svolgevano fatti comprovanti all'evidenza il malcontento universale delle popolazioni; ma la diplomazia ne faceva un segreto di stato, e si contentava di dar sommessi e segreti consigli al clericale governo, dai quali consigli appariva conoscer essi che la avversione verso il governo papale non era affare di pochi, ma una piaga universale dello stato, proveniente da leggi in parte mancanti in parte cattive, rotte ad ogni tratto da arbitrii di governanti inetti e malvagi. Ad onta di ciò, come nulla fosse, il governo clericale proseguiva a mentire. Mentiva coll'asserire di aver dato riforme, che non esistevano se non di nome; mentivano, predicando sempre la gran felicità e il contentamento dei sudditi. Così si mentì dal 1830 in poi, a malgrado dei *memorandum*, a malgrado della celebre lettera ad Edgardo Ney di Luigi Napoleone Bonaparte, ad onta della tremenda prova del 1849 e delle permanenti occupazioni straniere. Nel congresso di Parigi la diplomazia finalmente ruppe il segreto e parlò chiaro all'Europa, ma il governo di Roma seguitò a mentire, e mente tuttora. Ed un'ultima solenne menzogna del primo ministro del governo clericale è stimmatizzata coi più severi termini che il linguaggio diplomatico possa ammettere, nella nota che può dirsi filippica, dell' ambasciatore Gramont al cardinale Antonelli.

In questo sistema di sfacciate menzogne, e quando uffizialmente si mentisce, dal primo ministro fino al giornale ed al telegrafo, chi può meravigliarsi se il delegato apostolico Rocca Serra, tornato al suo posto, d'onde i cittadini l'avevano sdegnosamente cacciato, protetto dalle baionette francesi, abbia dato un proclama riboccante di menzogne e di calunnie?

Se in potere dei cittadini di Viterbo fossero quegli stessi mezzi di cui può disporre un ministro dell' imperatore dei Francesi, noi sapremmo obbligare il sig. Rocca Serra a disdirsi formalmente che nella nostra città abbiano avuto luogo atti di *violenza ed inaudita usurpazione, e di più condannabile fellonia* per parte di *gente sconsigliata e pagata*; a ritrattarsi dalla sua asserzione che per parte delle brave truppe francesi si dovette ristabilire *l'ordine pubblico turbato seriamente dalla rivolta*; l' obbligheremmo a confessare esser falso che il *ristabilimento del legittimo governo fosse generalmente con allegrezza accolto in tutti i luoghi dipendenti dalla nostra delegazione apostolica*; ed egualmente l' obbligheremmo a dichiarar falsa la spontaneità del *ristabilimento delle venerate insegne*, e la *sommessione*, e la *gioia* e la *devozione sempre professata verso il legittimo governo*, e tutte le altre madornali bugie.

Senonchè incontestabili fatti e passati e permanenti, abbastanza notificati all'opinione pubblica, sono bastanti a smentire le calunnie di questo bugiardo delegato apostolico. E se ciò non bastasse, la sua stessa ignoranza che lo tradisce viene a coadiuvarci. Poichè dopo aver parlato della *fuga dei rivoltosi* e della gioia, della spontaneità, della sommessione e devozione dei rimasti cittadini, discende a dire che *sono conosciuti dall'autorità uomini guidati verso uno scopo abominevole dai sentimenti perversi che nascondono, e non trascurano alcun tentativo per turbare la tranquillità pubblica, per scuotere gli spiriti timidi*. In questo stupido accozzamento di parole sono designati appunto quei cittadini, i quali son pronti, appena lo permetta la cessazione della forza straniera, a scuotere di nuovo il giogo dell'inviso clericale governo, e ricovrarsi sotto il nazionale governo del Re Galantuomo.

Tali arti menzognere, tali uomini inetti, un sì immorale governo son venute a sostenere le generose armi di Francia presso noi! Voglia il cielo che Napoleone abbia a pentirsi d'aver prestato la sua forza contro popolazioni civili e leali ad una casta che cordialmente odia il suo nome, il suo sangue, la sua dinastia, che macchina, sordamente sì, ma assiduamente per distruggerla, che, ingrata sempre ai benefici, ha per istinto di non perdonar mai!

Fra i piccoli governi tedeschi che si atteggiano a difensori del diritto pubblico europeo e non trascurano alcuna occasione di manifestare il loro impotente dispetto contro il movimento italiano, va in prima linea posto il gabinetto sassone presieduto dal barone di Beust. Una dichiarazione sul trattamento dei viaggiatori appartenenti alle nuove provincie, muniti di passaporti del governo del re, l'invio della croce dell'ordine domestico di Sassonia al re Francesco II in Gaeta, e finalmente la dichiarazione seguente fatta dall'inviato sassone alla Dieta germanica in occasione della notificazione del blocco di Ancona, sono i documenti coi quali il barone de Beust manifesta la sua avversione, per buona sorte poco temibile, alla rigenerazione dell'Italia.

Ecco la dichiarazione:

« Sarebbe o una poca stima per la confe-
« derazione, o mal conoscere la sua condotta
« politica e i principii che regolano il conte-
« gno dei suoi membri, se le fosse data no-
« tizia ufficiale d'un atto, che fa parte d'una
« aperta rottura della pace ed è un'offesa al
« diritto delle genti tale, che la storia potrebbe
« appena presentarne l'eguale.

« Per quanto gli avvenimenti abbiano nel
« frattempo avanzato, e quell'atto appartenga
« soltanto al passato, pure non può per que-
« ste rimanere senza essere direttamente re-
« spinto, un documento, il quale, secondo il
« modo di vedere del regio governo, non con-
« serva i riguardi dovuti alla confederazione. »

INTERNO

Elenco delle ricompense accordate da S. M. per la campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche.

(Continuazione vedi il num. di ieri)

2. reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'argento al valore militare alla bandiera del reggimento. Isasca cav. Carlo, colonnello nel 2 reggimento Granatieri, croce di cav. dell'ordine militare di Savoia. Blanchetti nob. Lanfranco, maggiore id., medaglia di argento al valore militare. Garin di Cocconato cav. Alberto, id. id., id. Vayra Giuseppe, id. id., id. Piano Michele, id. id., id. Roveda Pietro, capitano id., id. Carrega march. Alessandro, id. id., id. Sannazzari Achille, id. id., id. Fiastri Giulio, id. id., id. Reiola-Pescarini Salv., id. id., id. Santi Michele, luogotenente id., id. Battioli Alessandro, sottotenente id., id. Piazza Carlo, id. id., id. Battaglieri Giuseppe, id. id., id. Bavastro Stefano, furiere id., id. Ainardi Giovanni, sergente id., id. Morelli Pietro, furiere id., id. Gagliardi Giacomo, caporale id., id. Raineri Lazzaro, scelto id., id. Travaglino Carlo, id. id., id.

Arcaini Andrea, granatiere id., id. Pezzuto Gio. Battista, sergente, id., id. Chiadò Domenico, caporale id., id. Gaidano Domenico, granatiere id., id. Verasio Alessandro, id. id., id. Colombo Andrea, furiere maggiore id., promosso sottotenente. Casalis Sebastiano, id. id., id. Colombino Vittorio, sergente id., id. Massida Michele, furiere id., id. Remusati Luigi, id. id., id. Miroglio di Moncestino cav. Achille, id. id., id. Slatri Sostene, capitano id., menzione onorevole. Virgily Vittorio, id. id., id. Angellini Luigi, id. id., id. Ferrari Lodovico, id. id., id. Cabini Antonio, id. id., id. Cervetti Giuseppe, medico di reggimento id., id. Finella Michele Serafino, capitano id., id. Forneris Giulio, id. id., id. Perantoni Vincenzo, id. id., id. Cavalli Giovanni, luogotenente id., id. Pozzi Giuseppe, id. id., id. De-Agostini Giuseppe, luogotenente aiutante maggiore in 1.o id., id. Gentile Luigi, sottotenente aiutante maggiore in 2.o id., id. Croce Francesco, luogotenente id., id. Ponti Giuseppe, id. id., id. Balduino Eugenio, id. id., id. Delogu Gavino, id. id., id. Arri dott. Enrico, medico di battaglione id., id. Moneta Antonio, luogotenente id. id. Pelli Giovanni, sottotenente, id., id.

Brusoni, id. id, id. Martinez Attilio, id. id., id. Rocca Luigi, id. id., id. Beltrandi Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2.o id., id. Corbetta Alberto, sottotenente id., id. Zunini Giacomo, id. id., id. Calderata Giovanni, id. id., id. Borgazzi Francesco, id. id., id. Giardino Lorenzo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o id., id. De-Giovanni Luigi, sottotenente id., id. Negri Gio. Battista, sergente id., id. Pasta Giuseppe, caporale maggiore id., id. Pagano Domenico, granatiere id., id. Merella Pietro, scelto id., id. Solinas Andrea, furiere id., id. Bassani Alberto, sergente id., id. Deledda Giovanni, caporale id., id. Chessa Antonio, scelto id., id. Mosca Tommaso, id. id., id. Mazzazza Alessandro, caporale id., id. Piccolino Giulio, id. id., id. Garrone Pietro, id. id., id. Bini Antonio, furiere id., id. Giorgetti Cesare, serg. id., id. Pozzi Carlo, id., id. Maffei Carlo, furiere id. id., Ghiglione Angelo, scelto id., id. Brignardello Michele, trombettiere id., id. Murtula Salvatore, furiere id., id. Casati Carlo, sergente id., id. Jadda Pasquale, tamburino id., id. Prelini Carlo, caporale magg. id., id. Nanati Andrea, granatiere id., id. Sciagata Gio. id., id. id. Giusto Giovanni, id., id. id. Kemillen Alessandro, id. id., id.

Brigata Granatieri di Lombardia.

Medaglia d'argento al valor militare alla bandiera del 3 reggimento granatieri.

Brignone cav. Filippo, maggior generale comandante la brigata e la colonna mobile dell'Umbria nei granatieri di Lombardia, croce di commendatore dell'ordine milit. di Savoia. Sécrétant Carlo, capitano nel corpo R. di stato maggiore, medaglia d'argento al valor militare. Rolfo Francesco, luogotenente addetto allo stato maggiore, 3 reggimento granatieri, menzione onorevole. Chiesi Giuseppe, sottotenente comandato 4.° reggimento granatieri, id. Burnod cavaliere Carlo, tenente colonnello del 3 reggimento, promosso colonnello. Scaletta Vittorio, maggiore idem. croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Omegna dott. Guglielmo, medico di reggimento id., id. De-Asarta cav. Giuseppe, capitano id., medaglia d'argento al valor militare. Magnone cav. Edoardo, id. id., id. Bordone Lazzaro, luogot. aiut. magg. in 1° id., id. Caccia Angelo, sottoten. aiutante maggiore in 2° id., id. Molteni Carlo, sottotenente id., id. Merozzo della Rocca di Bianzè cav. Enrico, luogot. id., id. Pareto Giuseppe, sottoten. id., id. Podigghe Battista, id. id. id. Di Porcia e Brugnera cav. Guglielmo, id. id., id. Marchi dott. Pietro, medico di reggimento id., id. Mozzoni Norberto, furiere maggiore id., id. Pentenero Felice, caporale maggiore id., id. Fotto Domenico, caporale falegname id., id. Albera Carlo, falegname id., id. Dazziano Bernardo, id. id., id. Malett Giovanni, id. id., id.

2° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Cordara 2.o Pietro, furiere nel 3.o reggimento granatieri, medaglia d'argento al valor militare. Giordano Teobaldo, sergente id., id. Martini Biagio, caporale id., id. Delfino Gio. Battista, id. id., id. Pinzochero Battista, granatiere id., id. Pozzoli Giovanni, id. id., id. Milon Felice, furiere id., id. Clerici Pietro, sergente id., id. Ricotti Angelo, caporale id., id. Cattella Giacomo, id. id., id. Marazzino Luigi, id. id., id. Parodi Giovanni, furiere id., id. Bensi Domenico, tamburino id., id. Rubino Giulio, scelto id., id. Odelli Giuseppe, granatiere id., id. Poiral Pietro, furiere id., id. Depaoli Vincenzo, caporale id., id. Ghiconetto Giuseppe, scelto id., id. Scarselli Gio. Battista, sergente id., id. Merati Benedetto, id. id., id. Pacchiana Giovanni, scelto id., id. Zappa Antonio, id. id., id. Pesce Antonio, granatiere id., id. Brunetti Antonio, id. id., id. Porro Carlo, capitano id., menzione onorevole. Gervino Guglielmo, id. id., id. Muzio Alfonso, sottotenente id., id. Moriondo Tommaso, id. id., id. Rosti Albino, id. id., id. Marchisio, sergente id., id. Curioni Giuseppe, caporale id., id. Manenti Girolamo, id. id., id. Gallizioli Luigi, id. id., id. Perina Angelo, falegname id., id. Barella Donato, scelto id., id. Martinazzo Giovanni, granatiere id., id. Ponzo Michele, scelto id., id. Casaroti Luigi, granatiere id., id. Legnassi Francesco, scelto id., id. Cassolo Antonio, granatiere id., id.

4° reggimento Granatieri di Lombardia.

Ferrero cav. Emilio, colonnello nel 4° reggimento granatieri, medaglia d'argento al valor militare. Messa cav. Lodovico, maggiore id., id. Marsucco cav. Giulio, capitano id., id. Grillo Paolo, id. id., id. Cima Antonio, id. id., id. Ceriano Luigi, id. id., id. Compiani Gaspare, id. id., id. Canibus Emilio, aiutante maggiore in 2° id., id. Cedroni Achille, sottotenente id., id. Zino Filomeno, falegname id., id. Erbeja Carlo, granatiere id., id. Staurino Carlo, id. id., id. Bassino Giuseppe, id. id., id. Masghenò Giuseppe, id. id., id. Giuffra Giacomo, id. id., id. Campanella Angelo, id. id., id. Alberto Francesco, id id., id. Sereni Bonifacio, id. id., id. Peretto Giacomo, id. id., id. Faccino Ernesto, maggiore id., menzione onorevole. Adorni Ignazio, id. id., id. Cambiaso Pietro, capitano id., id. Marenco Emilio, luogotenente id., id. Madoni Antonio, id. id., id. Nascimbene Ernesto, id. id., id. Lavista Giuseppe, sottotenente, id., id. Racagni Paolo, id. id., id. Besesti Gaetano, id. id., id. Zawertal Venceslao, capo-musica id., id. Novarese Angelo, caporale id., id. Barra Stefano, sergente id., id. Snardi 2° Pompeo, granatiere id., id. Motta Luigi, furiere maggiore id., promosso sottotenente. Durante Maurizio, id. id., id. Frucce Stefano, id. id., id. Bettinali Francesco, id. id., id. Daroda Giuseppe, sergente id., id. Cessana Felice, furiere id., id. Frank Pietro, id. id., id.

14.o Battaglione bersaglieri

Menzione onorevole a tutto il battaglione.

Zanoni cavaliere Achille, maggiore del 14.o battaglione bersaglieri, medaglia d'argento al valor militare. Grosso-Campana cavaliere Alessandro, capitano id. promosso maggiore. Fumagalli Secondo, id. id., medaglia al valor militare. Cordera Salvatore, id. id., id. Borelli ignazio, id. id., id. Mastini Pietro, luogotenente aiutante maggiore, id., id. Cantini Giuseppe, luogotenente id., id. Beltramo Carlo Attilio, id. id., id. Zuffi Estore, id. id., id. Langin Salvatore, sergente id., id. Fansone Bartolomeo, sergente-tromba id., id. Ginecchio Angelo, bersagliere id., id. Ardenghi Francesco. id. id., id. Perasso Paolo, id. id., id. Verardo Giovanni, id. id. id. Matto Pietro, id. id., id. Turbiglio Giorgio, id. id., id. Frigielini Cesare Augusto, furiere maggiore id. promosso sottoten. Miglie Pietro Giovanni, sergente id., id. De Andrea Angelo, capitano id., menzione onorevole. Uccelli Luigi, medico aggiunto id., id. Cavalli Carlo, luogotenente id., id.. Abelli Giuseppe Giovanni Battista, id. id., id. Genta Antonio, id. id., id. Romano Attilio, sottotenente id., id. Maffei Giulio, id. id., id. Francia Giuseppe, id. id., id.

Marcello Giovanni, furiere id., id. Corbetta Gaudenzio, sergente id., id. Bordone Ambrogio, id. id., id. Almondo Vincenzo, caporale id., id. Monti Angelo, bersagliere id., id. Finchi Antonio, id id., id. Casali Giovanni, sergente, id., d. Actis-Alesina, bersagliere id.. id. Lusona Giacinto, id. id., id. Caravati Eugenio, id. id., id. Rissone Giuseppe. id. id., id. Muzio Antonio, id. id., id. Martinelli Pietro, id. id., id. Actis Oreglia Giacinto, caporale id., id. Castagno Onorato, id. id., id. Migliardi Enrico, furiere id., id. Bandino Guglielmo, caporale id., id. Repetto Antonio, bersagliere id., id. Bianco Raimondi, id. id., id. Parsini Agabio, id. id., id. Amboni Giacomo, furiere id., id. Guglielmetti Carlo. bersagliere id., id. Maffezzoni Luigi, caporale id., id. Merlone Alessandro, id. id., id. Saracco Policarpo, id. id., id. Todde Giuseppe, bersagliere id., id. Repetto Giacomo, id. id., id.

16° Battaglione Bersaglieri

Pallavicini di Priola cav. Emilio, maggiore nel 16 battaglione bersaglieri, promosso luogotenente colonnello nel corpo bersaglieri a disposizione del comandante generale dell'armata. Pautrier Angelo, capitano id., croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Goutry Camillo, id. id., id. Anguissola Giacinto, id. id., id. Pollini Enrico, sottotenente id., id. Branca Alessandro, capitano id., medaglia d'argento al valor militare. Chiaye Giuseppe, luogotenente aiutante maggiore id., id. Millone Giuseppe, luogotenente id., id. Lucchesi Luigi, id. id., id. Della-Porta cav. Andrea, id. id., id. Bernabò Lorenzo, id. id., id. Stevani Francesco, sottotenente id. id. Ravina Clemente, id. id., id. Borella Silvio, medico aggiunto id., id. Rombi Achille, sottotenente id., id. Della Torre Silvio, id. id., id. Milanese Giovanni, id. id., id. Beverino Matteo, furiere id., id. Ferrero Carlo, sergente id., id. Jacobacci Filippo, id. id., id. Martinetto Lorenzo, id. id., id. Boglietti Giuseppe, id. id., id. Ranzoni Giovanni. id. id., id. Sbarbaro Nicolò, id. id., id. Legnazzi Stefano, id. id., id. Comi Antonio, caporal maggiore id., id.

Dedomenici Luigi, caporale, id. id. Chiezzi Bartolomeo, id. id., id. Parodi Benedetto, id. id., id. Pelticelti Uberto, id. id., id. Miltino Giuseppe, id. id., id. Cervio Giovanni, bersagliere, id., id. Aiani Luigi, id. id., id. Famoretti Dionisio, id. tromba, id., id. Repetto Andrea, bersagliere, id., id. Orsi Angelo, id. id., id. Ledda Giovanni, id. id., id. Ferrari Martino, id. id., id. Palombi Alceste (perugino) borghese, id. id. Bernaroli Enrico, furiere maggiore id., promosso sottotenente. Miltone Pietro, furiere, id., id. Mameli Pietro, sergente, id., id. Settimo Alessandro, furiere, id, id. Ruggi Ferdinando, luogotenente id., menzione onorevole. Beverino Matteo, furiere, id., id. Comi Antonio, caporale maggiore, id., id. Pistarino Giovanni, sergente, id., id. Forelti Annibale, id. id., id. Airaghi Pietro, id. id., id. Scanavino Giuseppe, id. id., id. Bettoli Riccardo, id. id., id. Vico Gio. Battista, id. id., id. Pariset Fabio, id. id., id. Bozzano Paolo, caporal tromba, id., id. Broglia Francesco, caporale, id., id. Zanoncelti Achille, id. id., id. Ferinelti Giuseppe, id. id., id. Imperiale Antonio, caporal tromba, id., id. Occhione Giovanni, caporale, id. id.

Giacosa Giovanni, id. id., id. Vilta Omero, id. id., id. Conti Luigi, caporale tromba id., id. Monici Giovanni, caporale id., id. Vigo Giorgio, bersagliere id., id. Ferreri Domenico, id. id., id. Piluzzo Francesco, id. id., id. Pelozzi Gioachino, id. id., id. Moscati Giovanni, id. id., id. Zucca Pietro, id. id., id. Grazo Francesco. id., id. id. Bovona Benedetto, id. id., id. Crabolu Giuseppe, id. id. De-Mateis Pietro, id. id., id. Lanteri Giuseppe, id. id., id. Ruffi Giuseppe, id. id., id. Marenco Francesco, id. id., id. Chiruppina Raimondo, id. id., id. Paraolla Sebastiano, id. id., id. Pastorelli Sebastiano, id. id., id.

Seccatore Carlo, id. id., id. Bussiole Vincenzo, id. id., id. Cavallieri Luigi, id. id., id. Coucas-Pani Pietro, id. id., id. Zani Pietro, id. id., id. Remotti Carlo, id. id., id. Manfredi Pietro, id. id., id. Cavanna Carlo, id. id., id. Busso Giovanni, id. id., id. Beretta Carlo, id. id., id. Bongivanni Pietro, id. id., id. Lubbina Efisio, id. id., id. Pounviani Marzio, id. id., id. Blanchet Clemente, id. id., id. Larcari Gio. Maria, id. id., id.

ARTIGLIERIA DEL 5° CORPO D'ARMATA.

Quinta batteria. Ottavo reggimento d'Artiglieria.

Ricciolio conte Luigi, capitano nella quinta batteria, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Gambino Giovanni, luogotenente id., medaglia d'argento al valor militare. Carle Luigi, sottotenente id., id. Scattina Gerolamo, sergente id., id. Nicoletti Giovanni, id. id., id. Boero 1.o Carlo, id. id., id. Rizzolo Eligio, caporale id., id. Barberis Luigi, id. id., id. Farida Guglielmo, id. id, id. Brambilla Bernardo, cannoniere id. id., id. Rambaudi Francesco, id. id., id. Basilico Marco, id. id,. id. Colombo Gaudenzio, id. id., id. Natta Gio. Batt., id. id., id. Schuller Carlo, furiere id., promosso sottotenente. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Maggiori spese. — Con R. decreto 22 settembre scorso è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 92,018 36 al titolo XXII del bilancio 1860 del ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici per le provincie della Toscana — *Spese pel bonificamento delle Maremme.*

—Con altro R. decreto pure del 22 settembre è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 15,935 36 alla categoria 18 — *Strada postale veneta* — (spese di miglioramento) inscritta nel bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le provincie della Lombardia.

— Con R. decreto 22 settembre scorso è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. 146,916 13 con cui indennizzare i membri della reggenza e del governo provvisorio parmense nell'anno 1848 delle multe loro inflitte dal governo di Carlo III di Borbone, già duca di Parma.

Per l'applicazione di siffatta spesa è instituita un'apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero delle finanze dell'Emilia col n. 138 e colla denominazione — *Indennizzo per le multe inflitte ai membri della reggenza e del governo provvisorio parmense nell'anno 1848 dall'ex-duca di Parma.*

— Con altro R. decreto pure del 22 settembre è stata autorizzata la spesa nuova di L. 28 000 per spese d'ufficio delle sopraintendenze di finanze stabilite in Modena, Parma e Bologna.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero delle finanze per le provincie dell'Emilia col n° 30 bis e colla denominazione—*Spese d'ufficio delle sopraintendenze di finanze.*

Consiglio Comunale di Torino. — *Seduta dell'8 novembre.* Sono presenti alla seduta oltre al Sindaco i consiglieri Mottura, Ferrati, Rignon conte, Carmagnola, Bollati, Lavini, Chiavarina, Albasio, Pateri, Maffoni, Trombotto, Panizza, Fabre, Ceppi, Rocci, Sclopis, Barbaroux, Duprè, Abbene, Sella, Chiaves, Baricco, Villa, Miglietti, Ferraris, Agodino, Baruffi, Moris, Galvagno, Tecchio.

1° Nella precedente seduta non essendosi potuto compiere il numero dei membri della Giunta municipale, in quanto era rimasto ad eleggersi un assessore supplente, ed ora i consiglieri Sclopis e Gamba rinunziando alla carica stessa che loro era stata conferta dal consiglio in detta seduta, il Sindaco invita i consiglieri a formare una scheda per l'elezione di tre assessori supplenti.

Nella prima votazione ottengono la maggioranza assoluta i consiglieri Juva e Agodino; nella seconda l'ottiene il consigliere Borella. Per tal guisa la giunta rimane definitivamente composta degli assessori ordinari Panizza, Chiavarina, Baricco, Rignon Felice, Carmagnola, Pateri, Moris, Cora e degli assessori supplenti Farcito, Juva, Agodino e Borella.

2° Il Consiglio procede quindi alle elezioni seguenti:

(a) Revisori dei conti per l'anno corrente. — Consiglieri Mottura e Duprè;

(b) Rappresentante del Sindaco nell'opera pia Gaia. — Consigliere Duprè;

(c) Direttori dell'ospedale di Carità. — Commendatore A. Riberi e consigliere Trombotto;

(d) Direttori delle opere pie di S. Paolo. — Avvocato Grandi e consigliere Lavini;

(e) Membri della deputazione provinciale delle scuole. — Consiglieri Chiaves e Ferrati;

(f) Commissari per l'esame del progetto di bilancio 1861 proposto dalla Giunta. — Consiglieri Ceppi, Lavini, Di Revel, Sclopis, Mottura, Fabre e Ferrati.

3° Sulla proposta della Giunta il Consiglio, alla unanimità, delibera di estendere ai funzionari e militari originari del principato di Monaco l'onoranza della cittadinanza torinese, con deliberazione del 29 marzo p. p. già concessa agli originari di Savoia e di Nizza; e ciò dopo brevi parole di spiegazione e d'appoggio pronunciate dal Sindaco e dal consigliere Galvagno. Colla occasione il Sindaco comunica lo stato dei diplomi sinora spediti in seguito alla citata deliberazione, dal quale risulta che furono concesse patenti di cittadinanza

a Savoiardi 219
a Nicesi 119

Totale N° 330, i quali si dividono in 228 militari e 102 funzionari civili.

4° Sempre ad unanimi voti, con astensione però del consigliere Ceppi perchè interessato, e sulla proposta della Giunta, il Consiglio delibera di cedere i diritti di proprietà che la città possiede sul cortile detto della *Volta rossa*, ove anticamente esercivasi un mercato pubblico, ai proprietari delle case confrontanti.

5° Accoglie quindi la proposta di deliberazione negativa, fatta pure dalla Giunta, sulla domanda degli utenti della strada rurale detta del *Cresto*, diretta ad ottenere per questa la dichiarazione di strada gravata di servitù pubblica, qualità che la medesima per destinazione e per legge non può avere.

6° Infine, sulla proposta della R. Camera di agricoltura e commercio, e dietro parole dei consiglieri Panizza, Ceppi e Chiavarina, delibera che una Commissione mista abbia a studiare se e come si possa addivenire alla costruzione di un nuovo e adatto edifizio per la Borsa di commercio, ed autorizza il Sindaco a designare due delegati del municipio. Il Sindaco adempiendo allo incarico designa i consiglieri Chiavarina e Panizza.

E la seduta è sciolta.

Il Segretario FAVA.

Invito alla Emigrazione veneta residente in Torino. — Sono invitati per domenica, 11 novembre corrente, alle ore 2 pom., tutti i cittadini veneti che trovansi in questa capitale, a radunarsi in generale assemblea nel casamento del Liceo di S. Francesco di Paola in via Po, piano 1°, sala di fisica, per deliberare sulla proposta della nomina di due nuovi membri da aggiungersi al Comitato centrale veneto.

Il Comitato politico centrale veneto.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 9 novembre, sera.

Un dispaccio di Napoli d'oggi, 9, reca: Il generale Garibaldi ha preso oggi commiato da S. M. il Re. Accompagnato dalle dimostrazioni più ampie di simpatia del Re, del suo stato maggiore, degli ufficiali dell'esercito, egli è partito per l'isola di Caprera.

——

Il marchese di Montezemolo parte per Palermo accompagnato dai signori Cordova e La Farina. Quest'ultimo è stato nominato membro della sezione straordinaria del consiglio di Stato.

I signori Cordova e La Farina non hanno avuta alcuna nomina speciale per la Sicilia: essi sono soltanto a disposizione del marchese di Montezemolo, R. commissario straordinario di Sicilia. Questi non nominerà de' ministri, ma soltanto de' direttori de'vari dicasteri e nelle nomine si comporterà secondo si manifesterà l' opinione pubblica, essendo necessario di chiamare alla direzione degli affari coloro nei quali la popolazione mostrerà di riporre la sua fiducia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Colonia, 6 novembre.

Una buona causa è il miglior avvocato possibile. Provai la verità di questa proposizione in un viaggio da me intrapreso attraverso la Germania. Le simpatie svegliate nel cuore della nazione tedesca sono più grandi ancora di quello che si avrebbe potuto argomentare dai linguaggi dei giornali liberali di codesti paesi. La *Gazzetta di Colonia* e la *Gazzetta del Popolo di Berlino*, i due giornali più diffusi e più stimati della stampa tedesca, sono certamente assai favorevoli alla causa dell'indipendenza italiana e posso affermarvi ciò non pertanto che la opinione del paese si pronuncia ancor più apertamente in favore d'Italia. Questi due giornali, benchè indipendenti sotto ogni rapporto, da ogni influenza governativa, non vogliono al certo dare sfogo a tutte le loro simpatie per non allontanarsi troppo dall'attitudine di questo gabinetto prussiano, che viene considerato come il solo rappresentante officiale delle idee liberali ed unificatrici di Germania. Le timide ed imbarazzate ambagi della diplomazia prussiana sono condannate dall'opinione pubblica come pure dalle notabilità dell' opposizione liberale. Ma non si vuol dire l'intera verità agli uomini di Stato della Prussia, perchè si teme una sfavorevole reazione spingendo troppo innanzi le cose. Così pure si son dati la maggior briga del mondo per interpretare la famosa nota del signor di Schleinitz nel senso più favorevole alla causa italiana.

Ma nelle conversazioni intime sorse una sola voce sulla deplorabile debolezza mostrata dalla Prussia. Si accusa l'incerta situazione in cui trovasi il principe reggente, e si nutre lusinga che dopo la morte del re, il fratello di lui consulterà un po'più, di quello che non abbia mai fatto fino ad ora, i sentimenti del paese. Dopo la pubblicazione della nota di lord J. Russell sono ancora più severi verso il gabinetto di Berlino. Ma io vedo persone le quali dicono, che alla fin dei conti i ministri prussiani hanno le stesse idee del governo di S. M. britannica e generalmente la causa italiana si considera come trionfatrice. Più non si teme nè la guerra, per parte dell'Austria, nè un atto di intimidazione per parte di qualsiasi altra potenza.

L'effetto prodotto da codesta nota inglese che ora prende posto come precedente e come importante testimonianza nelle teorie del diritto internazionale, è così grande che il progetto francese per un congresso guadagna un po' più di terreno al di là del Reno (mi trovo sempre sulla riva sinistra).

Io credo che con ragione si vada dicendo che in conseguenza di codesto atteggiamento del gabinetto inglese, lo stesso congresso non potrà spiegare vessillo diverso da quello dei fatti compiuti in Italia per diritto della volontà nazionale. La questione del Papa tocca, molto meno che in Francia, gli spiriti cattolicissimi di qui, e si desidera che la Francia ritiri le sue truppe e lasci fare all'equità, alla moderazione ed ai sentimenti conosciuti di Re Vittorio Emanuele, nel caso che il Santo Padre non faccia ben presto ritorno a sentimenti più conformi ai suoi doveri come italiano e come capo spirituale della Chiesa cattolica.

L'Europa non può aver per missione di far la fortuna del cardinale Antonelli e di rendersi solidale dei traviamenti degl'interessati consigli della camarilla del Papa.

Sono qui assai soddisfatti dell'atteggiamento inglese, senza tema (come potrebbe essere in Francia) che l'Inghilterra esiga un indennizzo contrario agl'interessi unitarii della Casa di Savoia.

Riassumendo vi dirò: che il successo della vostra causa qui si considera come del tutto assicurato ed il futuro regno d' Italia è acclamato dalla Germania come profezia dell' avvenire suo proprio.

Il conte di Cavour ha in questi paesi tedeschi, amici così riconoscenti come nella sua patria.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile:*

Questa mattina col convoglio delle 10 partirono alla volta di Torino le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta. Ieri sera furono al *Paganini*, illuminato ed animato da straordinaria folla di spettatori, che fecero a' Principi la più cordiale e gioconda accoglienza.

Questa mattina giunsero in porto 3,000 e più prigionieri dell'armata napoletana trasportati dai vapori *Fulminante, Amalfi, Ercole* e *Conte Cavour*. La regia pirofregata *Costituzione* serviva di scorta.

Domani se ne aspettano altri 3,000, unitamente alla flottiglia siciliana.

Ieri sul regio piroscafo *Dora* s'imbarcarono 1,500 prigionieri di guerra pontificii che saranno trasportati a Civitavecchia.

Troviamo nella *Gazzetta di Genova:*

Un dispaccio particolare di Roma in data del 7 corrente conferma il fatto da noi annunziato ieri di un corpo di truppe borboniche riparato negli Stati Pontificii.

Questo corpo, anzichè di 12,000 uomini, si compone di 15m. con quattro mila cavalli e 32 cannoni. Inseguito dall'armata piemontese entrò sul territorio pontificio passando per Terracina.

Le truppe del Borbone dovettero fermarsi a Cisterna dove mossero loro incontro le autorità pontificie e le militari francesi, ed ivi deporre le armi.

Gaeta è vieppiù stretta d'assedio, ed ogni comunicazione colla piazza è intercettata.

Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Il corpo di truppe napolitane che erasi rifugiato nello Stato Pontificio, dietro invito del generale francese comandante le truppe d'occupazione a Roma, depose ieri le armi a Cisterna; questo corpo era forte di 15,000 circa uomini, 4,200 dei quali di cavalleria, con 30 pezzi di cannone.

Leggiamo nella *Gazzetta di Perugia* del 5:

Ripubblichiamo il risultato de' voti della provincia viterbese, essendosi ieri per errore ommessi due paesi.

Celleno, 375 — Bolsena, 400 — Canino, 359 — Ischia, 401 — Grotta Castro, 300 — Caprarola, 600 — Bagnorea, 1,272 — Viterbo città, 1,500.

— Pare che finalmente potremo conoscere qualche cosa rispetto alle grandi frodi che diedero origine al famoso processo Eynatten. Leggiamo infatti nei giornali di Vienna:

Il 5 corrente ebbero principio presso l'i. r. tribunale provinciale di Vienna i dibattimenti nel processo contro Francesco Richter, direttore dell'istituto di credito, Giovanni Krumpholz ed Enrico Bayer, per il crimine di frode e seduzione all'abuso del potere d'ufficio, e per trasgressione mediante seduzione ad accettare doni in oggetti d'ufficio.

— Scrivono da Praga ai giornali di Vienna essere stato sequestrato il giornale boemo il *Cas*, a quanto si dice, per un articolo nel quale si sottoponevano a severa critica gli statuti provinciali finora pubblicati.

A questo proposito troviamo nella *Gazzetta austriaca* che nella Moravia i commercianti ed i cittadini manifestarono il loro malcontento per la troppa influenza lasciata da quegli statuti alla nobiltà, rifiutando di sottoscrivere un indirizzo all'imperatore preparato da alcuni nobili moravi. Giova notare che l'aristocrazia morava, numerosa e superba, pretende ad una rappresentanza nella Dieta maggiore assai di quella, già esorbitante, accordata alla nobiltà della Stiria, della Carinzia e del Salisburgo, cogli statuti già pubblicati.

—I Croati hanno riportato una vittoria contro i gesuiti. Colla protezione del già ministro conte Thun e del cardinale Haulik arcivescovo di Agram, i reverendi padri stavano per impadronirsi della istruzione della gioventù croata. L'opposizione manifestatasi sia nel consiglio municipale, sia nella popolazione, indusse i gesuiti a desistere dal loro progetto ed in questi giorni comparve nella *Agramer Zeitung* la seguente dichiarazione:

Il provinciale dell'ordine dei gesuiti ha dichiarato che la compagnia, in considerazione dello stato delle cose non accetta la offerta fattagli della direzione di questo collegio convitto, e che intende rinunciare anche alla direzione dell' istituto arcivescovile degli orfani in Pozeg, nel qual caso essa restituirà il capitale di 10,000 fiorini donati alcuni anni sono dalla vedova contessa Esterhazy per la fondazione di un collegio dell'ordine nella Slavonia e per la dotazione dell' asilo di orfani in Pozeg.

— Leggiamo nel *Journal des Débats* sul proposito dello statuto di Salisburgo accordato dall'Austria:

Osserviamo per ultimo nell'articolo di tale statuto che l' imperatore non credette sicuramente meno importante degli altri, poichè lo pose non nello statuto stesso, ma nella patente imperiale che lo precede.

Lo notiamo perchè esiste, a costo anche di essere accusati di confondere il futile col serio.

Con questo articolo l'imperatore *concede* ai rappresentanti della nobiltà il diritto di vestire nella Dieta un abito speciale che egli chiama l'*uniforme di stato*. Sembra che codesta uniforme sia rossa. La *concessione* imperiale riempì d' un giusto orgoglio la nobiltà di Salisburgo, e dal suo canto la borghesia non potè scorgere una così esorbitante distinzione senza morirne d' invidia e dispetto; lo si indovina dalle fulminanti invettive che lancia una gazzetta tedesca contro il colore accordato. Quanto chiasso per un abito rosso! Son molto spiritosi i nobili ed i borghesi di Salisburgo!

— Si scrive da Francoforte, il 4 novembre, alla *Gazzetta di Colonia:*

Qui ebbe luogo oggi una riunione di più di 400 membri della società nazionale. Ve ne sono venuti molti da Offenbach, dalle due Assie e da Nassau. Dopo che la discussione fu aperta dal sig. Muller, presidente del corpo legislativo di Francoforte, il sig. Mutz, avvocato, prese la parola e pronunciò un discorso vivamente applaudito, che si riassume nei seguenti punti: — La società, secondo i suoi statuti, segue un solo scopo: quello cioè di creare un potere centrale unitario in Germania e un parlamento tedesco. Codesto programma tende a collocare la Prussia, che apertamente ed energicamente combatte per l'unione nazionale alla testa della Germania e ad appoggiarla ne'suoi conati; ma ne risulta pure che la Prussia si assorbe completamente nella Germania e che il vessillo nero e bianco scompare di fronte alla bandiera nero-rossa ed oro. Si è del pari completamente d'accordo che l' Austria tedesca non deve mai essere abbandonata dal partito nazionale, ma che al contrario tutti gli sforzi suoi devono cercare di unirla nel modo il più stretto al resto della Germania. Alla fine della seduta i membri d'Offenbach dichiararono che pubblicheranno i loro nomi sui giornali onde risparmiare ulteriori ricerche alle autorità che avevano incoato processi contro qualcuno di essi.

—Sui probabili risultati della conferenza di Gran scrivono al *Wanderer* dal confine ungherese:

Le conferenze di Varsavia hanno avuto una grandissima influenza sugli affari interni della monarchia, la quale si fa ogni giorno più manifesta, ma può condurre a funesto risultato, quando, *senza ritardo*, non si stabiliscano fermamente le basi del nuovo riordinamento.

La conferenza di Gran dovrebbe ridonare la pace agli spiriti agitati e riordinare le sconvolte istituzioni dell'Ungheria.

Il cardinale primate ha l'incarico di esporre al sovrano i desiderii degli Ungheresi. Qual compito onorevole e gradito sarebbe mai questo, quando si sapesse tener giusto calcolo del vero stato delle cose, e quanta fatica inutilmente sprecata non sarebbe essa all'opposto quando si voglia dar soddisfazione ai voti del paese soltanto con sonanti ma vane parole! L'ungherese è maturo alla vita politica e perciò conosce benissimo ove si abbia a cercare il centro di gravità del governo costituzionale; egli ama ardentemente le sue leggi, la patria, la libertà, è fedele e devoto al suo Re *incoronato*, ma nello stesso tempo egli è uomo.... vale a dire sottoposto alle impressioni che i fatti esercitano sul suo giudizio. Se dunque quelle concessioni che sono indispensabili a dar soddisfazione alle sue legittime pretese si dovesse ottenere soltanto in seguito a lotte parlamentari, si farebbe inevitabile un inasprimento, una agitazione, un urtarsi delle passioni, e dall' un canto si vedrebbero crescere le pretese, mentre dall' altro si vorrebbero ridurre a piccolissima cosa le concessioni. Si terminerebbe coll' accusarsi reciprocamente. Si direbbe degli Ungheresi che essi sono faziosi, egoisti, incontentabili, ed essi dal loro canto direbbero che si vuole ingannarli, e da ciò ambedue le parti ne avrebbero danno.

Quando vediamo i freddi diplomatici, gli abili giuocatori dopo una sconfitta, dopo una partita perduta muovere nuove pretese, come si potrà sperare che un popolo bollente nel giorno della vittoria si accontenti di quello che aveva chiesto prima della lotta?

— A proposito dell'abboccamento di Varsavia son rimarchevoli i sentimenti del popolo russo. Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data 18|30 ottobre 1860 da Pietroburgo ce li fa manifesti:

Molti fra questi bravi *moujiks*, coi quali potei scambiare qualche parola, mi dissero: Il nostro padre lo czar rifuggiva dall'udir parlare di codesti miserabili austriaci, ma la forza di preghiere e di pressure, dichiarò al loro sovrano: io ti compiango, perchè hai un cuore perverso; pure ti permetto di venirmi a fare una visita a Varsavia; e siccome tu governi male i tuoi popoli, giurami che d'ora in poi diverrai migliore, e che loro darai una buona legge. L'imperatore d'Austria vi acconsentì, ed è venuto a Varsavia a baciar la mano allo czar.

Passando quindi il corrispondente agli affari d'Italia, continua:

Eccellenti spiriti di qui pensano che malgrado le proteste che piovono sulla corte di Torino ed il richiamo del ministro russo, gli affari italiani avranno avuto questo di buono, di aver fatto cioè comprendere ai sovrani che lo stesso loro interesse esige che lavorino pel miglioramento dei loro governi e della sorte dei popoli loro.

Diffatti crede sapere positivamente che si voglia emancipare definitivamente in Russia i contadini, e che l'imperatore Alessandro come re di Polonia abbia la ferma volontà di migliorare pure la sorte dei paesani di codesto regno.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Perugia, 8 novembre.

Ecco il risultato del plebiscito in Perugia: Popolazione 472,185, inscritti 123,418, votanti 98,228; pel *SI* 97,653, pel *NO* 370. nulli 205. Questa sera si farà la pubblicazione ufficiale.

——

Parigi, 9 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia, dal quale risulta la diminuzione di 25 1|3 milioni nel numerario e l'aumento di 43 2|5 milioni nel portafogli.

Annunziasi che alla corte di Vienna trattasi di nominare l'arciduca Massimiliano vicerè della Venezia, alla quale sarebbe accordata una costituzione liberale.

——

Parigi, 9 novembre (sera).

Annunziasi che l' imperatore d' Austria accompagna sino a Monaco l' imperatrice sua consorte, che recasi per motivi di salute nell'isola di Madera. L'imperatore s'incontrerà a Monaco col Re di Baviera.

——

Borsa di Parigi del 9.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 15.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 60.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1 849 5 0|0 — 80 75.
Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare 755.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 3'5.
Id. id. Lombardo-Veneto 490.
Id. id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 511.

——

Ancona, 9 novembre, ore 2 15 pom.

Il presidente d'appello e i sette presidenti dei tribunali delle Marche hanno accertato in modo solenne il risultato della votazione e hanno recato il verbale al regio commissario generale che lo ha proclamato al folto popolo dal palazzo governativo.

Il risultato è il seguente:

Votanti 135 255; voti pel *SI* 133,783; pel *NO* 1,212; nulli 260.

I cannoni delle navi e del forte salutano la grande festività. La città è nell'entusiasmo.

Viva il Re e l'Italia!

——

Perugia, 9 novembre, ore 7 10 pom.

Il presidente del tribunale d' appello proclama in questo momento in mezzo all' entusiasmo d'una affollata moltitudine dal balcone del palazzo il seguente risultato:

Iscritti 123,011; votanti 97,625; pel *SI* 97,040; pel *NO* 380; voti nulli 205.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
9 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	80 90	— —
» »	Matt. .	80 75	81 25 31 xbre
Ult. impr. con 2|10	Matt. .	81 —	— —
1851 5 0|0 1 giug.	Matt. .	85 50	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 :|8	214 1|4
Lione . .	99 95	99 25
Londra .	25 15	24 95
Parigi . .	99 95	99 25
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 »
Argento Scudi vecchi	6 »	9|0
Id. Carlo 40	2 »	»
Id. nuovi	. »	» »

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d' indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, tedeschi e del Belgio.

Strada ferrata VITTORIO EMANUELE

AVVISO

Si avverte il Pubblico che i **gruppi valori** destinati all' Estero debbono essere condizionati nel modo seguente, perchè in caso contrario verrebbero rifiutati dalle Strade Ferrate limitrofe da Parigi a Lione e del Mediterraneo, e da Lione a Ginevra, che richiedono in modo assoluto tali precauzioni.

Tutti i sacchi dovranno essere cuciti di dentro.

Essi dovranno essere legati da una cordicella che dovrà fare diversi giri intorno all'imboccatura dei medesimi.

L'imboccatura dei sacchi dovrà essere essa stessa traversata da una parte all'altra della cordicella medesima.

Le due estremità della cordicella dovranno essere riunite mediante un suggello colle iniziali ben leggibili che saranno indicate sopra la richiesta di spedizione da consegnarsi in doppio originale alla stazione di partenza.

Il nodo della cordicella dovrà essere egualmente suggellato collo stesso suggello (*Timbro*).

Nuova pubblicazione della Tip. Barbera in Firenze

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

COL COMENTO

DI PIETRO FRATICELLI

Nuova Edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e dei cenni storici intorno al poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre tavole.

Volume unico in-16, di circa pag. 1000. – Prezzo: L. it. 5 60.

NB. Questo volume della *Divina Commedia* forma il QUINTO VOLUME della **Raccolta Dantesca**; a compimento della quale manca un solo volume, che sarà pubblicato quanto prima, ed ha per titolo:

Storia della Vita di Dante Alighieri, compilata da PIETRO FRATICELLI sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti.

LIBRI AD USO DELLE SCUOLE

Lettere di TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. — Un volume L. 1 80

Lettere scelte di PIETRO GIORDANI proposte alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini*. — Un volume, seconda edizione . » 1 50

Grammatica popolare della lingua italiana, tratta dalla Grammatica nuovissima di L. RODINÒ. - Un vol. » » 60

Vocabolario italiano-latino e latino-italiano di CARLO MANDOSIO, nuova edizione con molte giunte e correzioni. — Un volume . . . » 2 80

Compendio della Storia d'Italia dalla fondazione di Roma sino all'anno 1850, nuovamente scritto da L. SFORZOSI per uso delle scuole. — Un volume, seconda edizione . . L. 5 60

L'Arte di scrivere in prosa per esempi e per teoriche, ovvero Istituzioni di eloquenza di BASILIO PUOTI; edizione assistita da *Pietro Thouar*. — Due volumi . . » 8 »

Grammatica nuovissima della lingua italiana di LEOPOLDO RODINÒ. — Seconda edizione con note, giunte e correzioni. — Un volume » 1 50

Le suddette opere si possono avere dai principali librai del Piemonte e della Lombardia.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36

Si avvertono i signori genitori che in detto Convitto si preparano i giovani alle Accademie militari di Torino, Ivrea e Pinerolo, ed ai Collegi militari d'Asti, Firenze e Milano.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell' Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort *Paris, 34, rue St-Paul.*

FUOCO INGLESE

impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture, della spalla, le mollette, le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre.* Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

La 1/2 scatola L. 3 50.

EMICRANIE E NEVRALGIE

Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la «**Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto «vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati «allo stesso grado.»

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** «**Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** «**Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, «che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

M. REINACH

professore di **Lingua Tedesca**, continuerà come per lo passato a dare lezioni di detta lingua secondo il metodo particolare da lui adottato.

Si fisseranno due corsi secondo la comodità degli allievi.

Piazza Vittorio, N. 7, piano 1.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

ALLEMANO G. Meccanico

Via Carlo Alberto, rimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, Torino.

Tiene un grande assortimento di strumenti matematici garantiti e qualunque accessori per le scuole di disegno, a prezzi discretissimi.

LES CHOCOLATS les plus fins

se trouvent chez M. RAVISSOT, rue Barbaroux (Gard-enfants), n. 10. Assortiment de Bombons au chocolats, Praliné à la crème, Crème de pistache, Pastilles et Boites pour voyage à 2, 2 50 et 3 fr. les 250 gr.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litre fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle famose *Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici*, *goccetti*, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche l'inutilità dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri astringenti sinora praticati. ... garantisce quanto sopra. — *Presso*: Astucci, con tutto il necessario F. 6; ... sole ... Bacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata dei Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie*:

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Rivapazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Parrufini.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno** e **Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.

Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

Presso **Augusto F. Negro**, Commissionario Libraio, via della Provvidenza, n. 34.

DEL CREDITO FONDIARIO

delle IPOTECHE e della RICCHEZZA

STUDI ECONOMICI

del Geometra Prof. **Luigi Revelli**

Prezzo cent. 80. — Contro vaglia affrancato si spedisce franco di posta.

LIBRI SCOLASTICI.

È uscito

dalla Tipografia G. B. PARAVIA e C. il

COMPENDIO

DI

GRAMMATICA GRECA

secondo il **metodo di Burnouf** con **ANTOLOGIA** e **LESSICO**

dei prof. **GANDINO e BERRINI**

Si vende in Torino dai tipografi G. B. Paravia e Comp. e Giacinto Marietti al prezzo di L. **2 80.**

È pure in vendita la traduzione italiana dell'**ANTOLOGIA** al prezzo di cent. **80.**

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. —Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 20, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di Bidot

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. *(V. l'opuscolo del sig. Dehaut)* Scatole di 3 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via dell'Ospedale, n.* 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.